

YAYA in ARTE



© YAYA in ARTE 2025

a Fiammetta e Filippo

LA SCULTURA
COME POESIA DELLA VITA

YNYA



Dialogando con YAYA

Intervista a cura di Chiara Cinelli



Il percorso artistico e umano di YAYA è un viaggio intenso e sfaccettato, scandito da incontri significativi, svolte decisive e una continua ricerca espressiva. Dall'illustrazione alla fotografia, dalla grafica alla scultura, il suo cammino è stato segnato da una costante sperimentazione di linguaggi e materiali, alla ricerca di una voce artistica autentica e personale.

Ogni fase della sua evoluzione creativa è stata guidata da un profondo desiderio di esplorazione e da una sensibilità che l'ha portata a intrecciare arte e vita in un dialogo ininterrotto. In questa intervista, YAYA condivide il suo percorso, raccontando le esperienze che l'hanno formata, le scelte coraggiose che hanno definito la sua identità artistica e il legame profondo con la terracotta, una materia duttile e viva, grazie alla quale YAYA riesce a trasmettere il suo universo interiore, trasformando emozioni ed intuizioni in opere vibranti e pulsanti di energia.

La tua infanzia è stata fortemente influenzata dall'arte, grazie alla figura di tua madre pittrice. Quali sono i tuoi primi ricordi legati all'arte, quei momenti che ti hanno ispirata e spinta a intraprendere questo percorso?

Ho trascorso la mia infanzia a Brescia, ero una bambina molto timida, riservata e un po' ribelle. In mia madre trovavo un importante punto di riferimento. Era una donna poliedrica, con

una vasta gamma di interessi che spaziavano dalla storia alla letteratura, dalla geografia ai viaggi. Tra i suoi interessi, la pittura occupava un ruolo centrale e si distingueva sia nell'uso dell'olio che dell'acquerello. Ricordo quando si alzava di notte per dipingere, totalmente immersa nella sua arte, un'immagine che ancora oggi mi ispira. Fin da bambina mi portava con sé alle mostre e abbiamo viaggiato molto insieme, esperienze che hanno alimentato il mio amore per l'arte.

Un'altra figura d'ispirazione è stato mio nonno paterno, fonditore d'arte. Nella sua casa vi erano bronzi e copie di sculture, frutto dei calchi e delle fusioni che realizzava con maestria. Inoltre, era un pianista e la sua sensibilità artistica ha contribuito a nutrire il mio immaginario e la mia sensibilità.

Hai iniziato la tua carriera come illustratrice di libri per l'infanzia e successivamente hai esplorato altri linguaggi espressivi come la fotografia e la grafica pubblicitaria. Come e quando hai sentito il bisogno di avvicinarti alla scultura?

Dopo aver completato gli studi artistici a Brescia, a vent'anni mi sono trasferita a Milano e qui ho finalmente potuto dare libero sfogo alla mia creatività. È stato in questo periodo che ho iniziato a dedicarmi all'illustrazione, lavorando come illustratrice per libri. In seguito, ho proseguito nel campo della grafica, diventando art director e collaborando con diverse agenzie, tra cui la Pirelli e altre realtà del settore. Contemporaneamente, ho coltivato la mia passione per la fotografia. Dopo queste esperienze, ho deciso di aprire la mia agenzia, che ho gestito per circa quindici anni con

successo. Dopo questo lungo percorso, per motivi di salute e dopo un periodo difficile, mi sono resa conto che il lavoro assorbiva completamente la mia vita. Non riuscivo più a dedicare il tempo necessario a mio figlio e alla mia famiglia. Ho deciso di chiudere l'agenzia di pubblicità e, nel giro di due anni, si sono intrecciati tre eventi fondamentali nel mio percorso di crescita umana e artistica. Il primo è stata la mia trasformazione spirituale, grazie all'incontro con una donna francese di nome Yvonne, che mi ha fatto riscoprire una spiritualità cristiana con un approccio nuovo, più affine al mio modo di sentire. Il secondo momento è stato il conseguimento del diploma in naturopatia ed il terzo, infine, è stato il mio avvicinamento alla scultura. Tutto è iniziato grazie a un incontro fortuito con un'amica che, entusiasta, mi mostrò una sua creazione. Nel momento in cui la vidi e iniziai a toccarla, sentii scattare qualcosa dentro di me. Da quel momento decisi di approfondire questo nuovo interesse, frequentando diversi studi d'arte e apprendendo da vari maestri.

L'incontro e il confronto con maestri d'arte come Anselma Ferrari ha avuto un ruolo fondamentale nella tua crescita artistica. Qual è stata la lezione più preziosa che hai appreso?

I miei maestri d'arte non sono stati nomi altisonanti, ma persone dotate di un'umanità profonda, di leggerezza e, allo stesso tempo, di grande intensità. Mentre mi insegnavano, osservavo il loro modo di lavorare e capivo che il loro insegnamento andava ben oltre la mera tecnica. La tecnica, infatti, si può apprendere e perfezionare con il tempo, ma ciò che per me è stato davvero fondamentale

sono stati questi incontri umani, l'energia e la passione di artisti straordinari che hanno segnato il mio percorso. È proprio grazie a loro che, alla fine, ho scelto la scultura come mio mezzo espressivo. Quando penso ai miei maestri d'arte, mi viene subito in mente Frido di Pietrasanta, un uomo meraviglioso di quasi novant'anni. Ciò che mi ha lasciato è stato il suo senso di leggerezza, il suo umorismo e il suo disincanto. Non aspirava a realizzare opere grandiose, ma creazioni capaci di suscitare il sorriso alleviando, anche solo per un istante, le difficoltà che la vita può riservare.

Un'altra figura fondamentale nel mio percorso è stata Anselma Ferrari, detta Mina, l'ultima mia maestra d'arte. Era una donna eccezionale, con un aspetto che ricordava le figure femminili dipinte da Toulouse-Lautrec. Il suo insegnamento più grande è racchiuso in alcune sue parole che era solita ripetermi spesso. Mi diceva: "Non dimenticare mai che sei un'artista. Ogni momento della tua vita devi osservare ciò che ti circonda e arricchirti interiormente. Le tue opere devono parlare, comunicare: la bellezza fine a sé stessa non ha valore".

Queste parole mi hanno segnata perché rispecchiavano il mio stesso sentire. Non è stato solo un insegnamento, ma qualcosa che ho fatto mio, che è diventato parte di me e della mia arte.

La terracotta è diventata la materia ideale per esprimere le tue emozioni e intuizioni artistiche. Cosa ti ha affascinato di questo materiale rispetto ad altri?

Ho riconosciuto nella terra l'unico materiale autentico da cui far nascere qualcosa di vero e con cui instaurare un dialogo sincero.

Non direi che entro in uno stato di meditazione quando lavoro, ma certamente ho bisogno di silenzio e armonia.

Per molti anni ho frequentato Pietrasanta, un luogo in cui si lavora principalmente il marmo. Tuttavia, non sono mai riuscita ad avvicinarmi a questo materiale. L'idea di dover rompere la pietra per modellarla non mi apparteneva e ogni volta che osservavo le Alpi Apuane, completamente scarnificate da secoli di estrazione, provavo un senso di disagio. Nonostante la scultura su marmo fosse interessante, mi infastidiva il frastuono della lavorazione, la polvere che si depositava ovunque e la rottura della materia.

Lo stesso vale per l'acciaio, che ho lavorato per un certo periodo. È un materiale troppo freddo e distante dalla mia sensibilità. La terra, invece, contiene in sé i quattro elementi della natura, è viva, accogliente e duttile. Quando plasmo l'argilla, stabilisco un contatto diretto con essa: sento che la mia energia, il mio pensiero e il mio stato d'animo si imprimono nella materia. Ogni piccola sfumatura, ogni superficie levigata o modellata è il riflesso di un preciso momento.

Quando ho deciso di realizzare anche sculture in bronzo, ho voluto mantenere l'unicità di ogni opera; rifinisco personalmente la cera prima della fusione e applico io stessa la patina a fuoco. Ogni bronzo è una prova d'autore, mai prodotto in serie, e ciascuna scultura ha una patinatura di colore differente, rendendola irripetibile. È un processo che mi permette di conservare l'autenticità e l'esclusività di ogni mia creazione.

Guardando indietro ai tuoi 25 anni di carriera come scultrice, quali sono stati i momenti più significativi e le esperienze che,

più di altre, hanno ispirato e alimentato la tua ricerca artistica?

Uno dei momenti più significativi della mia carriera è stato il lungo e profondo lavoro di spoliatura di me stessa. È stata una ricerca interiore costante, un esercizio continuo nel ricondurre alla mia essenza, senza lasciarmi travolgere dagli innumerevoli stimoli esterni che, spesso, rischiavano di farmi perdere la direzione. La mia sfida più grande, in questi 25 anni di vita con l'argilla, è stata quella di non tradirmi mai, di rimanere fedele al mio sentire, anche quando la tentazione di percorrere strade più facili e immediate si faceva forte.

Nell'arte contemporanea, mi ritrovo a far parte di una cerchia di scultori che cercano di mantenere vivo il legame con la tradizione classica, trasformandola e attualizzandola, ma senza perdere il contatto con le nostre radici e la nostra umanità. Questo percorso ha richiesto tempo, impegno e un lavoro interiore profondo, perché ho compreso che non potevo creare pensando a ciò che sarebbe potuto piacere agli altri. Le mie sculture non nascono dall'osservazione di modelli, ma emergono da sensazioni ed emozioni profonde che prendono forma attraverso il mio contatto con la creta.

Dal punto di vista tecnico, una svolta importante nel mio percorso recente è stata la scoperta dello smalto. In passato, ero molto legata alla purezza della terracotta, intervenendo solo con piccoli tocchi di colore, principalmente ossidi, che non alteravano la materia in modo significativo. Lo smalto, pur non snaturando il materiale, mi ha permesso di unire scultura e pittura. Oggi ho trovato un punto di equilibrio, una conciliazione che arricchisce il mio linguaggio espressivo e apre nuove possibilità alla mia ricerca artistica.

Nel descrivere il processo creativo che, partendo dall'ispirazione iniziale ti conduce alla realizzazione finale di un'opera, usi l'espressione "manipolazione respirata". Cosa intendi esprimere con queste parole?

Il processo di manipolazione e crescita della scultura in argilla risulta essere emozionante sin dal primo momento forse ancor più della conclusione dell'opera come atto finale. Quasi con riluttanza finisce lo scambio amoroso che si è creato nel tempo della sua creazione.

Sì, lo scambio, perché, se ascoltiamo, possiamo creare un contatto sottile ma profondo sapendo modificare l'idea originale in corso d'opera lavorando quindi a "quattro mani".

La tecnica di base nella realizzazione della scultura trova nel "colombino" il suo migliore alleato che si adatta con semplicità alla "manipolazione respirata".

Niente fretta...l'amore si deve conquistare con pazienza e ascolto... l'idea si dipana lasciandola riposare e si mostra nella sua reale identità con tempi differenti...nessun clamore...devo fermarmi ad osservare la terra perché solo così posso sentire il suo respiro.

Molti tuoi lavori si distinguono per un forte dinamismo. Cosa ti ha spinto ad esplorare la dimensione concettuale del movimento nella tua ricerca?

Ogni istante della nostra vita è trasformazione. Ciò che mi ha spinto a esplorare il movimento nella mia ricerca scultorea è stato il desiderio di catturare quell'attimo di mutamento continuo

che caratterizza la nostra esistenza. Anche se spesso non ce ne rendiamo conto, siamo in costante evoluzione e desideravo riuscire a tradurre questa condizione in scultura, rendendola capace di evocare dinamismo e transizione.

Il dinamismo nelle mie sculture può essere inteso su due piani: da un lato, quello visibile sulla superficie della scultura, attraverso segni, simboli e incisioni che creano un senso di movimento; dall'altro, il movimento vero e proprio del soggetto rappresentato, evidente in alcune opere in bronzo appartenenti a un determinato periodo della mia produzione. Alcune mie sculture, ad esempio, rappresentano figure con le braccia aperte in rotazione o nell'atto di saltare e di danzare: fermano un preciso momento, ma lasciano percepire l'energia di ciò che è avvenuto prima e di ciò che verrà dopo. Questo aspetto mi affascina profondamente, perché porta la scultura a dialogare con la nostra natura umana, che è in costante divenire. Al pari del dinamismo, amo l'imperfezione, poiché anch'essa riesce a esprimere la mutevolezza della condizione umana. L'imperfezione non è una mancanza, ma un segno di autentica umanità: nelle superfici irregolari, nelle forme non definite, nelle fratture e nelle asimmetrie si manifesta la vita stessa, con la sua imprevedibilità e il suo continuo trasformarsi.

Fra i temi ricorrenti nel tuo lavoro, il femminile, la natura e il mito occupano una posizione centrale. Come si intrecciano questi elementi nel tuo processo creativo e quale significato attribuisce a ciascuno di essi all'interno della tua opera?

Il femminile ha sempre esercitato un fascino particolare su di me, tanto da diventare un elemento centrale nella mia ricerca

artistica. Il mito, a sua volta, si intreccia profondamente con questa dimensione, perché lo percepisco come un linguaggio che si esprime spesso attraverso figure femminili archetipiche, cariche di simbolismo e di forza ancestrale.

Il femminile è strettamente legato alla natura: gli alberi, in particolare, hanno un significato profondo nel mio lavoro, rappresentando un ponte tra la dimensione terrena e quella spirituale.

I miei studi in naturopatia mi hanno permesso di approfondire le qualità e i significati delle piante, aggiungendo così un ulteriore livello di connessione tra natura, mito e femminile nelle mie opere.

Le tue sculture, per loro natura, invitano l'osservatore a un dialogo intimo. Come vivi il rapporto con il pubblico e in che modo la sua percezione influenza il tuo lavoro?

La scultura nasce sempre con un'intenzione, con il desiderio di comunicare un messaggio. Tuttavia, non ho mai preteso che questo messaggio venisse compreso da tutti nello stesso modo, poiché ogni osservatore porta con sé una sua sensibilità, una storia personale che filtra e trasforma la percezione dell'opera.

Mi affascina il fatto che la simbologia che utilizzo possa essere interpretata in modi diversi, a seconda degli strumenti culturali ed emotivi di chi osserva. Alcune persone si sentono naturalmente attratte da certi elementi, mentre altre trovano connessioni in aspetti differenti. È proprio questa pluralità di sguardi che arricchisce il mio percorso artistico.

Il rapporto con il pubblico è, per me, un'opportunità di scambio.

Non considero la mia opera un monologo ma un dialogo aperto. Quando qualcuno condivide con me la propria interpretazione o il proprio vissuto legato a una mia scultura, quel momento diventa prezioso, perché mi permette di vedere il mio lavoro con occhi nuovi. In fondo, l'arte non appartiene solo a chi la crea.

La tua ricerca artistica è in continua evoluzione. In questo momento della tua carriera, stai esplorando nuovi linguaggi artistici? Quali sono i tuoi progetti futuri?

Tra i nuovi linguaggi che sto sperimentando, lo smalto è stata una scoperta inaspettata, nata grazie a un'amica che si era appassionata a questa tecnica, e con il tempo ho compreso le enormi potenzialità espressive di questo materiale, che ora sto approfondendo con grande interesse.

Per quanto riguarda il futuro, uno dei miei obiettivi principali è dedicarmi maggiormente all'insegnamento, perché ho scoperto qualcosa di straordinario: insegnare scultura non significa solo trasmettere una tecnica, ma creare un legame umano profondo con le persone che si avvicinano a questo mondo.

È meraviglioso vedere come la manipolazione della terra possa aiutare chi la pratica a liberarsi di pesi interiori nascosti, a esprimere emozioni attraverso la materia. L'argilla è un elemento potente: non solo si modella, ma ci modella a nostra volta, trasformando il nostro modo di percepirci e di comunicare.

Un aspetto che mi sta particolarmente a cuore è creare un ambiente sereno e privo di giudizi, dove ognuno possa esprimersi liberamente, senza pressioni né tempistiche rigide.

TESTI CRITICI

Esperienze di vita che credevo dimenticate

“Ogni scultura ha una sua storia che prende forma con l’emozione di chi la guarda, facendo nascere piccole sensazioni di magia”.

In realtà le sue sculture inducono sensazioni non piccole di una magia latente, da cui hanno tratto l’energia capace di vivificarle, di renderle così intense e così palpitanti, come se fossero soggette a un continuo divenire, a una trasformazione interna che si va manifestando nel momento stesso in cui si rivelano: segni di una creatività libera e potente, capace di generare bellezza ed emozioni. So di averle già incontrate quelle figure, quei volti, nell’essenza nascosta delle cose e dei luoghi dove a volte finisco per perdermi in una dimensione sospesa tra malinconie e inaspettati stupori. Appartengono alle creature che da tempo immemorabile vivono segretamente accanto a noi, che ci accompagnano e che ci consolano, che si rivelano a chi si pone in armonia con la Natura e cerca di dipanare con pazienza e poesia il grande mistero della vita. Sono forse le ninfe dei boschi, le Oceanine del mare e le nàidi delle acque dei fiumi e dei laghi, care alle mitologie antiche, eternamente giovani nel prodigio di leggende e fiabe che nutrono le nostre illusioni. Le ritrovo poeticamente modellate nelle sue terrecotte, identificate con titoli che riconducono tutti ad un rapporto intenso con la quotidiana sperimentazione del mondo. Intuizioni universali certe visioni dove la forma della spirale suggerisce il tema dell’“eterno ritorno”, l’idea del tempo che i filosofi greci immaginavano come una sfera che non ha principio

nè fine, e rappresentavano concettualmente con l'uroboro, il serpente mitico che si morde la coda.

La spirale è il vortice delle galassie e delle costellazioni, lo spazio cosmico che si espande all'infinito e in cui le nostre vite effimere confluiscono per divenire semi d'eternità.

C'è molta saggezza nel suo lavoro, non solo creatività e poesia: lei predilige la terracotta perchè a differenza del marmo è il prodotto della elaborazione manuale dei quattro elementi fondamentali: l'aria, l'acqua, la terra e il fuoco.

Lei ha la saggezza e la sapienza dell'alchimista, domina, controlla gli elementi naturali e sa combinarli perchè insieme diano corpo e sostanza ai suoi sogni.

Costantino Paolicchi

*Danzano, oppure sostano. Leggere
ma mai impalpabili.
Sgorgano pure, ma segnate dalla memoria.
Destate da un ricordo,
sospinte da una voce
staccate, eppure immerse
nella realtà. Sono le opere di
Yaya Frigerio, le sue creazioni per lo più al femminile
che si presentano come eterree sculture del sogno.
Yaya, che opera fra Milano e la Toscana e fa orgogliosamente
parte degli “Artisti per le Belle
Arti della Permanente di Milano”, concepisce la
scultura come un’arte ben lontana dall’idea di staticità.
I suoi soggetti vivono anzi in un soffio, in un attimo, comunicando
leggerezza e movimento. Scaturiscono
dalla passione per il teatro e per il balletto, ma anche dalle
emozioni più semplici trasmesse dallo scorrere dei giorni. Per
questo creano un dialogo al cospetto dell’osservatore, vivendo nei
suoi occhi una seconda vita.*

L’artista ama plasmare le sue opere in perfetta solitudine.
Utilizza la terracotta, lavorandola nella prestigiosa Fornace Curti
di Milano, o realizzando bronzi solo in Prove d’Autore in un
massimo di 5 copie.. Questione di effetti, che si moltiplicano e si
sostanziano in arte. Le danzatrici di YAYA si librano in un “volo”
delicato ed estatico che coinvolge corpo e mente e li mette in
stretta sintonia. Poggiano su basi esili ma sprigionano la forza,
tutta femminile, di una sensibilità a cui non fa mai difetto

l'eleganza. Sono complici, soavi e squisite, raffinate testimoni di poesia e custodi dei segreti più intimi legati all'emotività. Non trapelano fragilità né rimpianti dalle loro espressioni. Si avverte invece il respiro che dà vita e apre allo stupore dell'istante, come nel passo di una danza che si consuma e si rinnova. C'è la capacità di mettersi a nudo, innescando inediti confronti col passato e col presente. C'è l'incontro con un'identità in costante via di definizione, ritmata dal volgere dei giorni. C'è l'energia dell'immaginazione che accende micce di meraviglia e di coraggio. Quelli di una donna di tutte le età... Yaya Frigerio è stata recentemente protagonista della mostra "L'Altra" allestita al Brend di Brescia ed esporrà a breve a Milano e Berlino.

Stefania Vitale

Il tempo della sospensione

Laura Frigerio, illustratrice, fotografa, grafica, art-director pubblicitario. Ambiti e ruoli senza dubbio creativi e, salvo la pubblicità, non dismessi del tutto.

Ma il presupposto professionale li rendeva vincolati parziali, comunque da lei vissuti come dicotomia portatrice di inappagamento.

Restava subordinato, se non ai margini, il nucleo profondo del suo io interiore.

Approdata alla scultura, riconosce e trova da subito e in uno, senza soverchie incertezze e fluttuazioni il proprio mondo poetico e il proprio linguaggio plastico, il materiale e i mezzi tecnici confacenti. Non a caso ha adottato l'eteronimo YAYA, che era il suo soprannome, da infante.

YAYA è la scaturigine della parola e della comunicazione verbale, ma anche del far la prima volta esistere davvero le persone e le cose riconoscendole con l'attribuzione del nome.

Dunque una nuova nascita, per lei, il riconoscimento nella scultura di quella parte di sé latente e vitale, rimasta sommersa e in sostanza inespressa nelle precedenti esperienze creative.

Tutto, nelle sue opere, trova la propria scaturigine e rimanda alla natura.

A cominciare dalla scelta e dalla fedeltà alla creta, e alla terracotta, che comporta la sensibile manipolazione e il veder gradatamente delinearsi e crescere tra le mani, la creatura già prefigurata nell'immaginario.

Dirò meglio: al percepire e tradurre plasticamente la propria

appartenenza a una forza vitale che fluisce nelle sue vene e pervade ogni fibra. L'artista la esprime privilegiando il corpo femminile, colto in posture atteggiamenti movenza sempre declinati in un tempo che direi della sospensione, figurando gli stati e le sensazioni del suo sentirsi immersa nel mondo.

Nicola Micieli

Sì, dalla terra - Alla terra

YAYA Opere di terra

Nelle tue mani bene articolate

*dal cervello , passa questa misera
materia, maciullata, sovrapposta,
e plasmata, escono figure come
“Gemma” umile e briosa.*

*Come “Dormiveglia”, che non dà
scampo ed esausta ti lascia
coccolandoti nel sonno.*

*Non di meno le altre sono, esprimendosi
in una spiritualità, che il tuo cervello
e le tue mani esprimono.*

*Da questa misera materia di nome
terra chiamata, prendono vita volti e
forme che tu partorisci con l’amore
di un figlio “Continua” YAYA!*

Enio Francesconi

YAYA... l'essenzialità del femminile

Yaya Frigerio è ancor prima che scultrice una donna, che con l'armonia del suo essere ci racconta dell'universo femminile attraverso le sue opere che evocano l'essenzialità del femminile inteso nel suo senso più puro.

L'acqua è motivo ricorrente poiché purifica la nostra anima. Venere, la dea della bellezza e della saggezza e, per il suo essere, è rappresentata dall'artista YAYA in ogni sua forma.

Dalla mitologia greca ad oggi, nulla è cambiato nell'essere donna se non mutamenti che nel giusto seguire del tempo hanno scandito dei passaggi volti ad una positiva affermazione in quanto tale.

Manuela Clerici

Cogliere l'emozione del ricordo

YAYA ha una forte personalità. Un fiume di energia e di sensibilità espressi nella forma a volte “sospesa” come piccoli fotogrammi dello sguardo, particolari rimasti nell'emozione del ricordo. Tutte le sue sculture vivono e vengono recepite secondo un metro interiore in cui la vibrazione del profondo interviene e trasfigura la realtà. Ogni singola opera si nutre dello spazio in cui viene collocata, diventandone la protagonista. Predomina il valore della plasticità, l'urgenza del modellato, per donare all'opera la profondità, i volumi ed il gioco luminoso delle superfici, in cui la terracotta e il bronzo parlano nel silenzio.

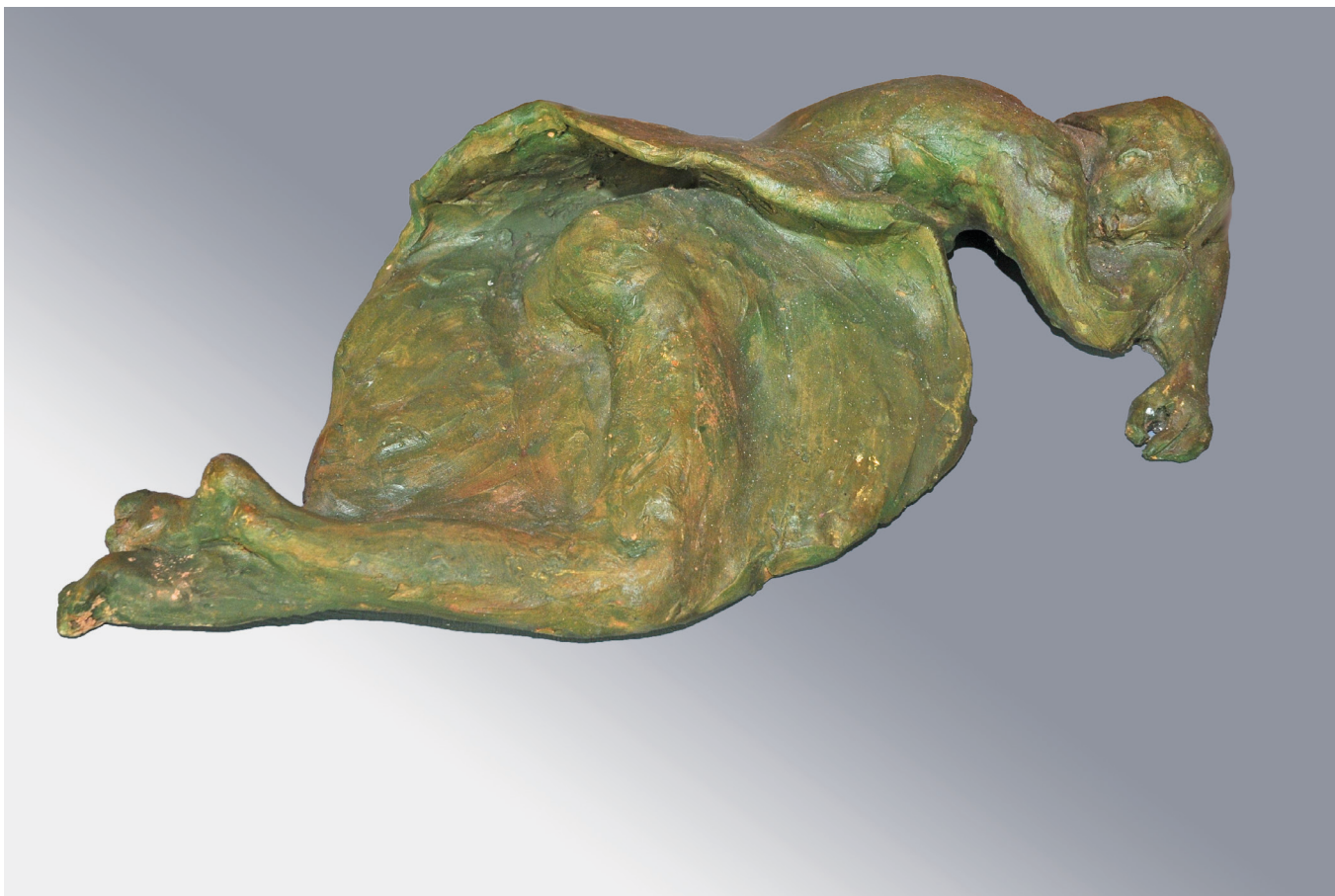
Antonio De Bono



Ma
che
tutto
nella forma
la sua anima
Sgarbi

OPERE

TERRECOTTE e BRONZI



PRIMAVERA 2003 terracotta tecnica mista cm.45 *Collezione privata*



PRIMO MATTINO particolare



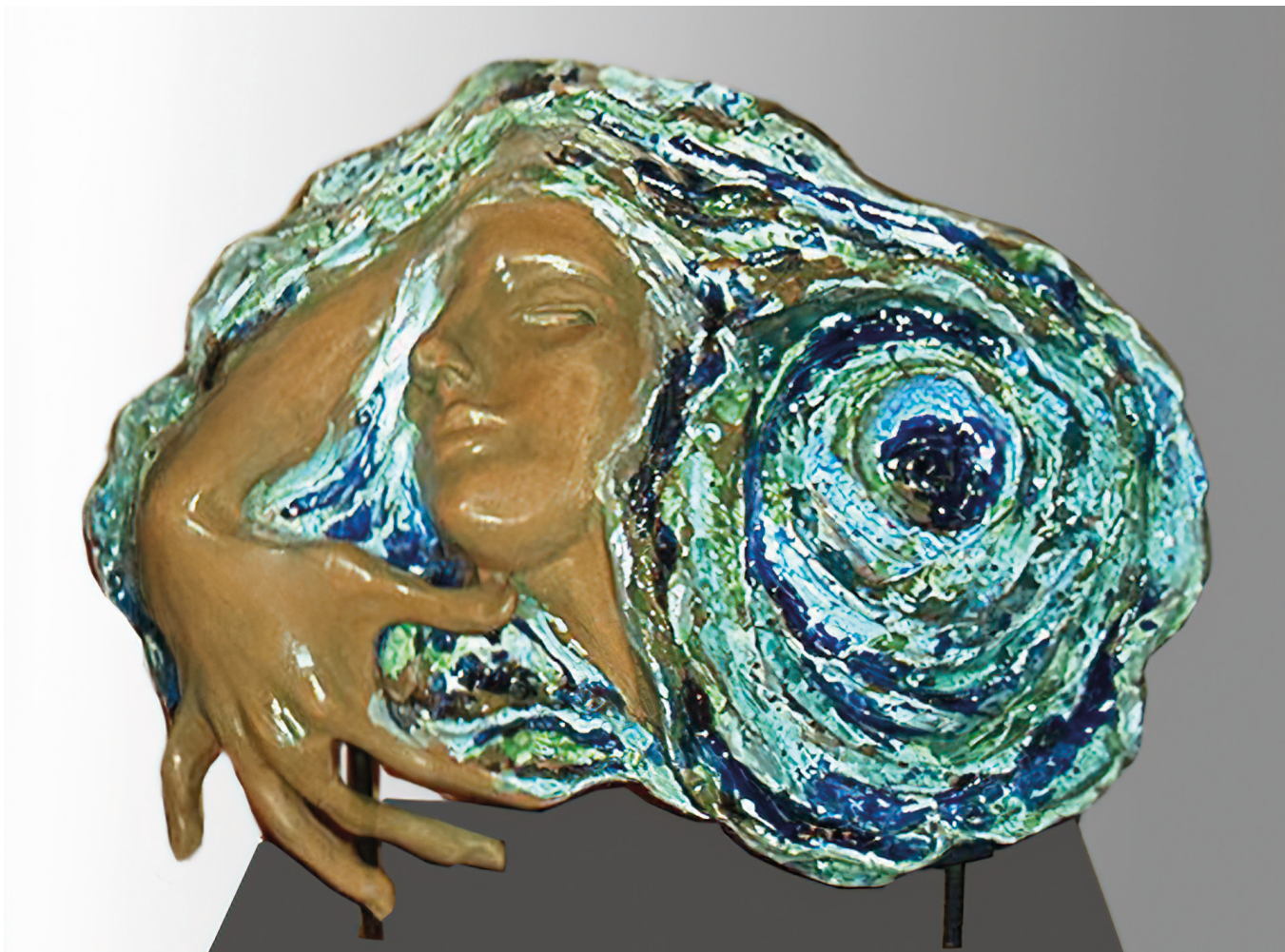
PRIMO MATTINO 2003 terracotta tecnica mista cm. 70 x 30 *Collezione privata*



DORMIVEGLIA 2004 terracotta tecnica mista cm. 20 x 45 *Collezione privata*



HOOP 2004 bronzo patina rossa P.A. 2 cm. 30 x 60 *Collezione privata*



IL SOGNO 2004 terracotta smaltata cm. 40 *Collezione privata*



L'AZIONE 2004 terracotta engobbiata con cera cm. 30 x 30



LA LUNA particolare



LA LUNA 2004 terracotta tecnica mista cm. 25 x 50 x 25



L'ATTIMO FUGGENTE 2005 terracotta con cera cm. 70 x 27 x 38 su supporto ferro



MANDALA 2005 terracotta tecnica mista con cera cm. 40 x 40
supporto in ferro su legno di ulivo *Collezione privata*





L'INCANTATRICE 2006 bronzo P.A. cm. 33 x 30





LINEA DI CONFINE 2006
terracotta con engobbi e cera
cm. 40 x 90



LA FARFALLA 2007 scultura in terracotta
engobbiata e patinata cm. 55 x 60



IL VENTO 2008 figura in terracotta engobbiata cm. 30 (con supporto in ferro) x 42 x 10 *Collezione privata*





DESIDERIO NASCOSTO 2009 volto in terracotta engobbiata e smalto cm. 30 x 30 *Collezione privata*



IL PALCOSCENICO 2009 altorilievo in terracotta con engobbi e cera diametro cm. 50 *Collezione privata*





LA PRIMA 2009 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 45 x 20 *Collezione privata*



LE GEMELLE 2009 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 42 x 20 cad. *Collezione privata*



OCCHI BLU 2009 Castelli in Aria - Testa in terracotta tecnica mista cm. 30 *Collezione privata*



LONTANO 2010 bronzo P.A. su scaletta acciaio cm. 35



PAPAGENA 2010 figura in terracotta con engobbi e cera cm. 40



E..UNO DUE TRE 2011 figura in terracotta con engobbi cm. 35 x 35 *Collezione privata*



LO SPECCHIO 2011 figura in terracotta con engobbi e patinata con sasso su specchio cm. 100 *Collezione privata*





LO SPECCHIO particolare volto



LO SPECCHIO particolare mano con sasso



MARTIMUMA 2011 figura in terracotta patinata cm. 40 x 40 *Collezione privata*



MARTIMUMA 2011 bronzo P.A. cm. 40 x 40 *Collezione privata*







MATILDA 2011 figura in terracotta patinata con sasso pillola su legno ulivo cm. 20 *Collezione privata*





ORIENTE 2011 figura in bronzo
patinato a fuoco P.A. cm. 60 x 30 *Collezione privata*



SCARPETTE 2011 scultura in refrattaria bianca tecnica mista cm. 40 x 50 più supporto in ferro



VOILA' 2011 figura in terracotta con engobbi e cera cm. 40 x 40 *Collezione privata*





VOILA' 2012 2 figure
in bronzo patinato a fuoco P.A.
cm. 50 x 40 *Collezione privata*



L'ALTRA 2012 figura in bronzo
patinato a fuoco P.A.
cm. 35 x 35 opera unica



MATILDA 2012 figura in terracotta
con engobbi e cera con figura in bronzo
e piano in ferro cm. 65 x 40



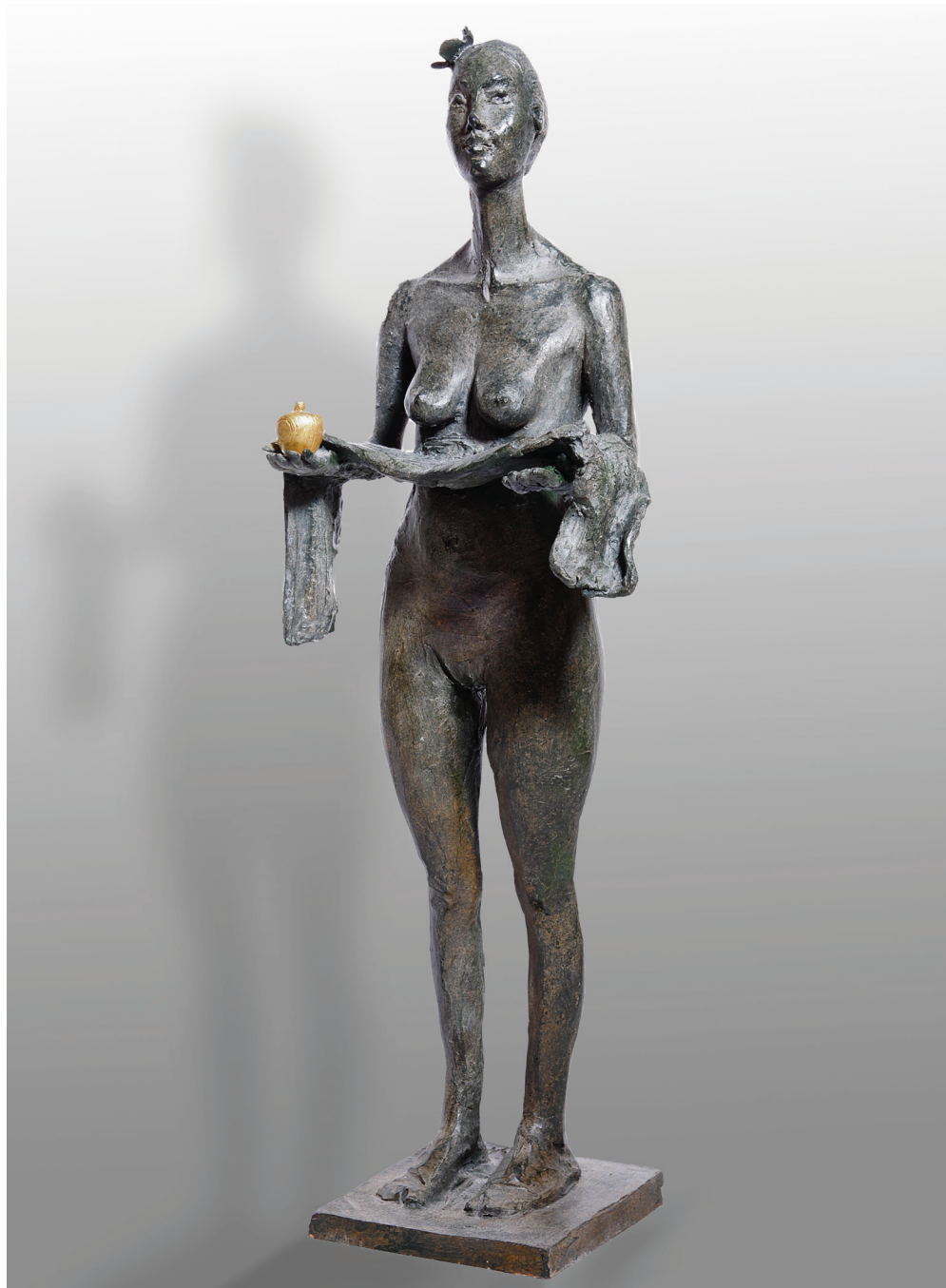
IL CAMALEONTE particolare



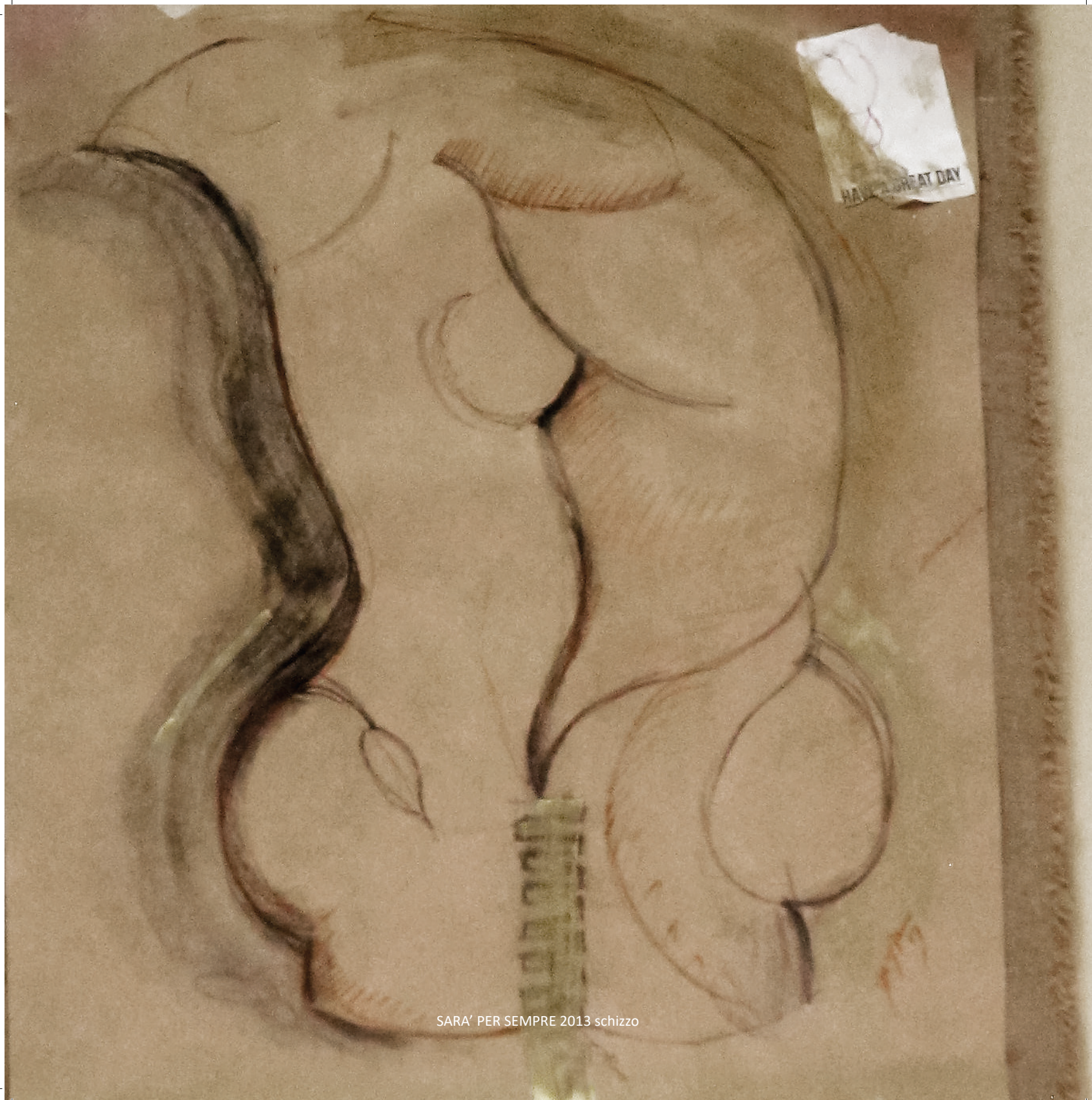
IL CAMALEONTE 2013 figura in terracotta smaltata cm. 17 x 65 *Collezione privata*



LA MELA D'ORO



LA MELA D'ORO 2013 figura in terracotta patinata cm. 45 *Collezione privata*



SARA' PER SEMPRE 2013 schizzo



SARA'PER SEMPRE 2013
due figure in terracotta
engobbi e oro cm. 60 x 45 x 35



ZIP-ZAP particolare



ZIP-ZAP 2013 figura in terracotta tecnica mista con cerniera su base granito cm. 45 x 20 x 20 opera unica





LA BETULLA 2014
busto in terracotta tecnica mista e cera
su base in legno e corteccia di betulla
cm. 40 x 35 *Collezione privata*





LA NOTTE 2014 terracotta con smalto neroargento cm. 35 *Collezione privata*





LA COLLINA particolare



LA COLLINA 2015 figura in terracotta con engobbi smalti cm. 40 x 25



LA COLLINA particolare



FICO D'INDIA 2015 terracotta engobbiata e tecnica mista cm. 80 x 35



FICO D'INDIA particolare





L'ENERGIA DELLA LUNA 2017
terracotta patinata bassorilievo
diametro cm. 50 *Collezione privata*



IL CANTO DELL'ACQUA 2016 terracotta con smalto altorilievo cm. 50 supporto in ferro





LO SGUARDO 2017 figura in terracotta con engobbi e cera cm. 50 x 25



VENTO TRA LE PALME 2017 bronzo patinato a fuoco P.A. retro cm. 45 x 45



VENTO TRA LE PALME 2017 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 45 x 45





L'ENERGIA DELLA LUNA 2018
bronzo patinato a fuoco P.A.
diametro cm. 50 *Collezione privata*



ERIKA



ERIKA 2018 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 40 x 25



HELEN



HELEN 2018 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 40 x 25

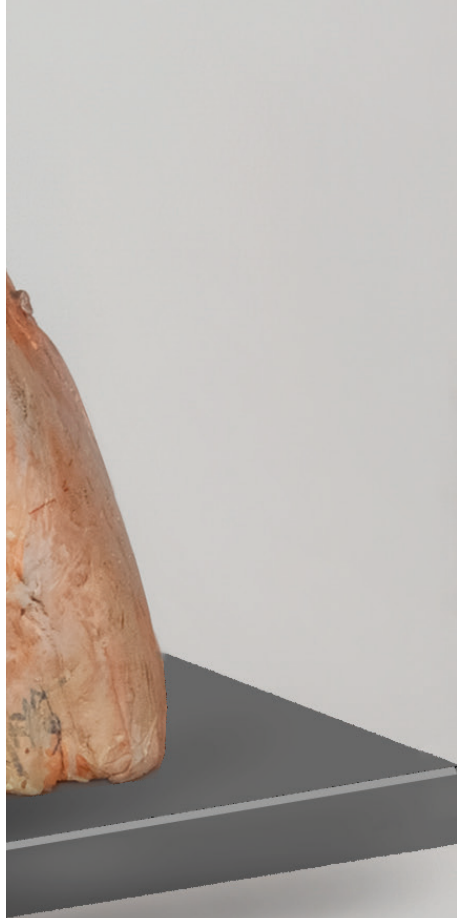


IL DONO



IL DONO 2019 bronzo patinato a fuoco P.A. cm. 40





IL GIOCO DEI SOGNI 2019
terracotta ingobbi smalti
e matite Caran d'ache cm. 100



IL GIOCO DEI SOGNI



CATERINA
particolate coccinella



CATERINA 2022
scultura in terracotta
con engobbi e cera
cm. 60 x 30 x 30

“Narciso Bianco”

Accecati dai mille riflessi degli specchi

siamo noi giganti di ghiaccio

corrotti dal mito di Narciso.

Il richiamo di Eco (l'amore) cade nel silenzio
della nostra indifferenza.

Il tempo e l'acqua così collegati.. nel ghiacciaio
simbolo e scrigno di storie più antiche.

Minacciato dalla trasformazione indotta dai
cambiamenti climatici e dalla rapace predazione
dell'uomo dell'acqua origine di vita e fertilità.

Metro dopo metro scivoliamo sempre più
in basso e così anche il ghiacciaio simbolo di
rinascita.

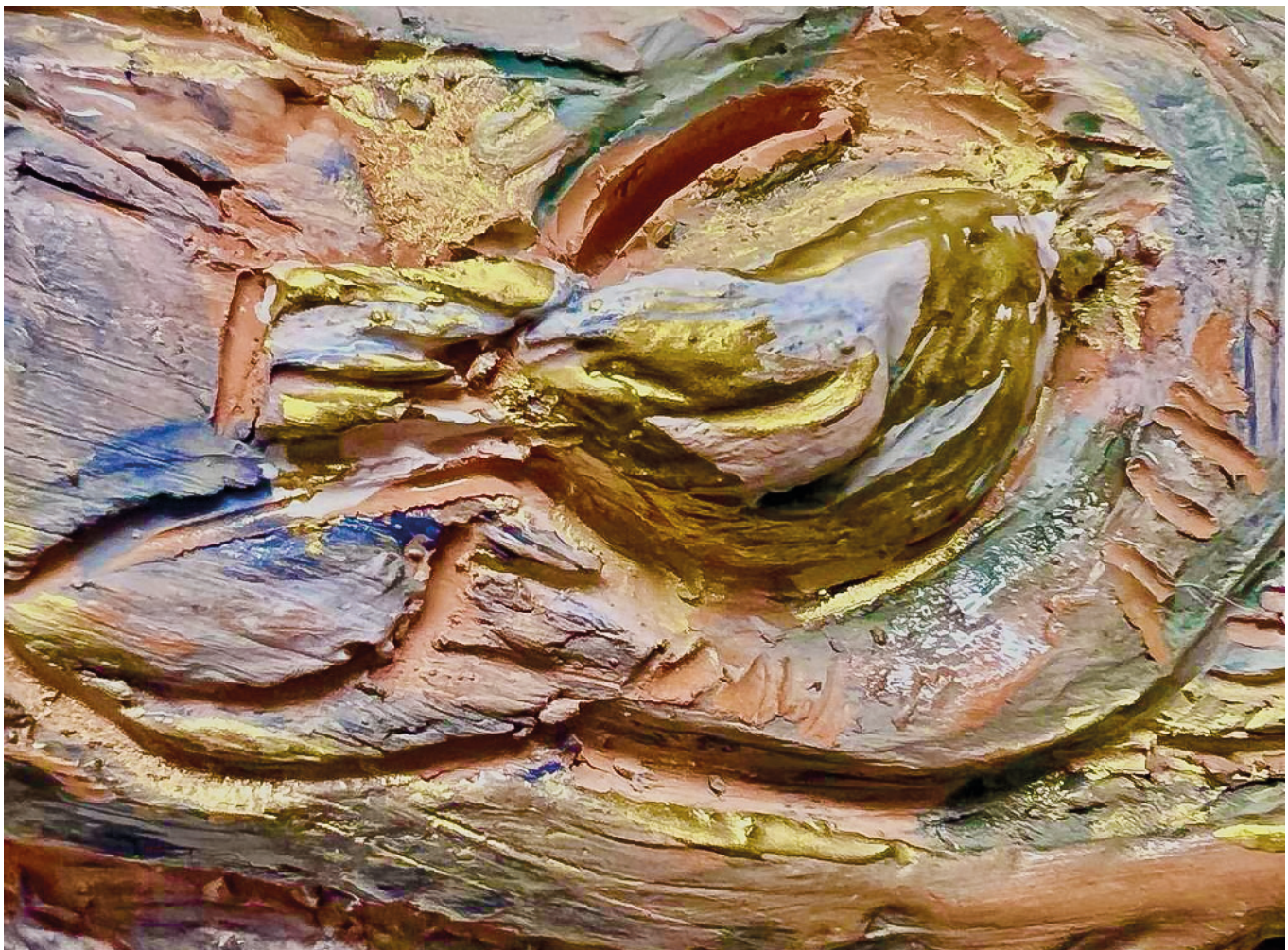
Sorgente e principio del femminile puro, si
scioglie in acqua e si frantuma in pezzi alla
deriva.

Ho sentito fortemente questa analogia e dopo
aver creato la scultura/ghiacciaio come simbolo
metafora in posizione eretta ...ho minato il suo
equilibrio colpendola e rompendola con un
martello ...facendola cadere

NARCISO BIANCO 2022
opera unica in terracotta con smalti
cm. 30 x 80 x 28 su base specchio







L'ASCOLTO particolare uccellino



L'ASCOLTO 2023 busto in terracotta con engobbi e smalto oro cm. 40 x 38 x 17 *Collezione privata*

*... una luce saettante la colse di
sorpresa illuminandola e divenne MARIA*



MARIA 2023 bassorilievo in terracotta smaltata cm. 35 x 28 x 2



ARTEMIDE



ARTEMIDE 2023 Bronzo 1 P.A. patinato blu cm. 40 x 25 x 20 base marmo bianco di Carrara

*... ruotando e girando, rincorrendosi verso l'alto cominciò
a provare un senso incontrollato di Vertigine*



VERTIGINE 2024
opera unica in terracotta
engobbi e smalti cm. 200 x 50

... eppure mi scorre il sonno nelle vene



DORMIVEGLIA 2024
testa in terracotta con smalti
cm. 30 x 25 x 20



L'INPRONTA DI DIO (S. FRANCESCO) 2024 cm. 25 x 50 x 10 base plexiglass



SOGNO 2024 testa su base tonda in terracotta con engobbi e smalti cm. 15 x 23 x 25 base tonda diametro cm. 40

ZEUS particolare





ZEUS 2025
testa in terracotta con smalti
cm. 60 x 55 x 32 Opera unica



DEMETRA particolare



DEMETRA 2025 volto in terracotta con smalti Opera unica cm. 40 x 40 x 25





GIOVE 2025
terracotta smaltata
cm. 50 x 23 x 14 Opera unica



VULCANO particolare



VULCANO 2025
terracotta con smalti e pirite
cm. 50 x 23 x 14 Opera unica



Fotografie di Roberto Ricci







YAYA IN ARTE

YAYA nasce a Brescia in una famiglia dove l'arte è parte integrante della quotidianità. Fin da bambina sviluppa una forte sensibilità artistica, ispirata dalla madre pittrice che la guida nella scoperta del segno e del colore.

Terminati gli studi artistici, YAYA si trasferisce a Milano, una città in cui l'arte e la creatività si fondono con il dinamismo della comunicazione visiva. Qui avvia la sua carriera come illustratrice di libri per l'infanzia, per poi esplorare altri linguaggi espressivi come la fotografia e la grafica pubblicitaria. Lavora per diverse agenzie, affinando la sua capacità progettuale e la sua creatività fino a diventare art director. In seguito, fonda e dirige per quindici anni una propria agenzia pubblicitaria.

La sua ricerca espressiva evolve in un percorso spirituale che la porta a maturare un'esigenza più intima e profonda e a scoprire nella terracotta la materia ideale per dare forma alle proprie emozioni e intuizioni artistiche. Fondamentale per la sua crescita è il confronto con importanti artisti e maestri d'arte, tra cui Anselma Ferrari, che la introduce alle tecniche della scultura con un approccio capace di valorizzare la forza espressiva del materiale. Attraverso un lavoro costante e appassionato, YAYA sviluppa una sapiente padronanza tecnica, riuscendo a conferire dinamismo, intensità e profondità alle sue opere.

Dal 2000, la sua ricerca si concentra sempre più sulla dimensione emotiva e spirituale della scultura. Le sue creazioni, realizzate principalmente in terracotta e bronzo, si distinguono per un'espressività vibrante e una poetica evocativa che trasmette

un senso di introspezione e di movimento interiore. Il suo stile si nutre di un costante dialogo tra materia e spirito, trasformando la scultura in un ponte tra visibile e invisibile, tra forma e sentimento. Le sue opere, cariche di energia e sensibilità, raccontano storie intrise di emozione e di umanità, lasciando un segno profondo in chi le osserva. Oggi YAYA vive e lavora tra Milano e la Versilia, luoghi in cui continua la sua incessante ricerca artistica, sperimentando sempre nuovi linguaggi, grazie alla sua visione creativa in costante evoluzione.

La scultura come poesia della vita

Nella mia ricerca artistica, inseguo la poesia della forma nel suo incessante divenire, cercando un'armonia capace di sintonizzarsi con il respiro della vita. Ogni scultura è un racconto sospeso, un frammento di narrazione che si compie solo nello sguardo di chi la osserva, intrecciando emozioni e percezioni uniche.

Attraverso le mie opere, desidero evocare una sensazione di magia, dare voce alla materia affinché riveli il riflesso di un continuo mutamento, quell'impercettibile trasformazione che appartiene a ciascuno di noi. Le mie sculture sono evocazioni materiche, custodi di un tempo che scorre, dove la rotondità della forma si fa simbolo di accoglienza e metamorfosi. In questo flusso perenne, esse modellano e custodiscono le vibrazioni dell'anima.



YAYA in ARTE

ESPOSIZIONI PERSONALI e COLLETTIVE

- 2000 Lodi (Teatro di Lodi)
- 2001 Rozzano (Mi)
- 2002 Milano (Fornace Curti)
- 2003 Milano (Galleria Sarno)
- 2004 Camaione (Lu) Palazzo Tori Massoni
- 2004 Milano (Galleria Giochi d'Arte)
- 2005 Montichiari (Bs) Mostra Mercato Nazionale d'Arte Contemporanea
- 2005 Camaione (Lu) Palazzo Tori Massoni
- 2006 Firenze (Galleria d'Arte Frosecchi)
- 2006 Lido Camaione (Lu) (Galleria d'Arte Europa)
- 2007 Camaione Lucca (Teatro Dell'Olivo)
- 2006 Seravezza Lucca (Palazzo Mediceo)
- 2008 Corte Franca Brescia (Palazzo Torri Nigoline)
- 2008 Milano (Fornace Curti)
- 2009 Roma (Villa Aurelia)
- 2009 Milano (Palazzo del Senato)
- 2011 Milano (Spazio PWC Experience)
- 2011 Cervo Im (Castello dei Clavesana)
- 2012 Milano (argenteria Dabbene)
- 2012 Milano (Omeoart- Laboratoires Boiron)
- 2012 Firenze (Galleria d'Arte Frosecchi);
- 2012 Premio Firenze (Palazzo Bastogi)
- 2012 Firenze (Galleria d'Arte Frosecchi);
- 2012 Milano (Leucò Art Gallery)
- 2012 Roma (Palazzo Colonna)

2012 Franciacorta BS (Villa Baiana-Tenuta La Montina) critico Sgarbi
2013 Firenze (Galleria d'Arte Frosecchi)
2013 Viareggio LU (Club Nautico Versilia Coppa Carnevale)
2013 Milano (Galleria Spazio Museale Falzone)
2013 Milano (ENTERPRISE HOTEL ART GALLERY)
2014 Desio (Argento - Villa Cusani Tittoni Traversi)
2014 Milano (Salute - Felicità al Garage Milano) BOIRON Omeoart
2014 Milano (La Permanente di Milano)
2015 Milano (30 Artisti EXPO Spazio Soderini Milano)
2015 Milano (Palio Artistico EXPO 2015 La Permanente Milano)
2015 Brescia (Brend - Palazzo Martinengo Colleoni)
2016 Berlino (August International Art Exhibition)
2016 Milano (Gioielleria Cielo Piazza Duomo)
2016 Padova (Arte Padova)
2017 Milano (Azimuth - Liberamente)
2017 Milano (Boffetto Arte Energia dall'Immaginario S.Babila)
2017 Cannes (Salon International d'Art Contemporain)
2017 Innsbruck (ARTINNOVATION - international Art Exhibition)
2017 Milano (Art Marginem)
2017 Segrate - Mi (Boiron Omeoart)
2017 Milano (Periferie Urbane Umane. UCAI. Biblioteca Umanistica - Chiesa S. Maria Incoronata)
2017 Parigi (Carrousel Du Louvre - Salon International d'Art Contemporain)
2017 Milano (Dialogo d'Artista 130 anni della Permanente di Milano)
2017 Roma (volume Arte Energia dell'Immaginario al Presidente della Repubblica)
2018 Milano (URBANART - La Permanente)
2018 Milano (Polifonie verso L'Oltre - UCAI Biblioteca Umanistica - Chiesa S. Maria Incoronata)
2019 Venezia (Venezia in Arte) Mostra Internazionale
2019 Milano (La Permanente di Milano) Io e Leonardo

2019 Milano (Palazzo Pirelli) selezionata Io e Leonardo
 2020 Mantova (Museo Francesco Diocesano Gonzaga) Fellini
 2020 Milano (Accademia di belle arti)
 2020 Parma (Fiere di Parma Moderna e Contemporanea)
 2021 Milano (La Permanente di Milano) Venti e Venti
 2021 Milano (UCAI mostra d'arte contemporanea) Essere e Tessere
 2022 Bergamo Alta (UCAI mostra d'arte contemporanea ex Ateneo) La Madre della vita nella fede
 2022 Cormanò (arte contemporanea) Manzoni dopo Manzoni
 2022 Milano (Spazio Seicento) La sostenibile leggerezza dell'essere
 2022 Milano (Museo della Permanente) SOS tenibile
 2023 Milano (Bianucci - Cinelli Spazio HUS) Casa è
 2023 Milano (UCAI CMC mostra d'arte contemporanea) La Gioia dell'Ascolto
 2023 Milano (Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente) Lèggerelineeleggèrè
 2023 Monza (UCAI mostra d'arte contemporanea - Antica Filanda Santuario) Suggestioni Manzoniane
 2024 Milano (Accademia di Belle Arti e Museo Permanente - Spazio Hajech) Astrolabio
 2024 Milano (Galleria Didart) Dongu
 2024 Monza (UCAI Antica Filanda Santuario) Sui sentieri di Francesco d'Assisi
 2024 Milano (Espressioni degli artisti della Permanente) La magia del Colore e della forma
 2024 Milano (IKONICA Art Gallery - Bianucci e Cinelli) Sogno o son Desto
 2025 Belgioioso (PV) Castello di Belgioioso (Museo della Permanente) Eterogenesi
 2025 Milano (ex Fornace) UCAI
 2025 Milano (Galleria d'Arte DIDART) MYTHOS
 2025 Milano (Fornace Curti) Il RESPIRO DELLA TERRA

YAYA in ARTE

Sculture Terracotte e Bronzi

Studio d'Arte 8 Fornace Curti via Walter Tobagi 8 Milano 20143

www.yayaarte.it - info@yayaarte.it - cell. 335 6180878

Socia Belle Arti ed Esposizione della PERMANENTE di Milano

Socia UCAI 

YAYA



“Curti”

Dal 1400 in Milano



La Fornace di San Cristoforo

LA SCULTURA
COME POESIA DELLA VITA